

CORRISPONDENZE

del dott. ODOARDO BECCARI

AL CONTE TOMMASO SALVADORI — TORINO.

Makassar, 14 gennaio 1874.

Carissimo amico.

Quando riceverai questa mia saranno giunte le altre casse, dove sono ancora varie specie di uccelli delle isole Aru che non si trovavano nel primo invio (1) anzi io credo che fra esse vi saranno le specie più rare ed interessanti. Alle isole Key ho fatto pochissimo in fatto d'uccelli. Le specie vi sono rare soprattutto alla Piccola Key. Non credere dal numero ristretto delle specie che ti ho mandato, ch'io abbia trascurato gli uccelli delle isole Key. Tutti i giorni mandavo i miei uomini a caccia, ma sempre ritornavano a casa con le medesime specie.

Ho fermissima volontà di ritornare alla Nuova Guinea, ma è una questione di danaro. Se la proposta che ho fatto al Sindaco di Genova verrà accettata, mi studierò di riunire tante pelli d'uccelli da innondarne i musei d'Italia, altrimenti sarò costretto di ritornare fra qualche mese con grandissima mia ripugnanza, perchè vedo che appunto adesso potrei realmente fare un fortunato viaggio alla Nuova Guinea (2). Io posso ingaggiare la più parte dei

(1) I vertebrati spediti dal Beccari al Museo Civico di Genova nel due invii di cui si fa menzione in questa lettera sono: Mammiferi 220 esemplari rappresentanti 25 specie — Uccelli 979 esemplari, circa 200 specie — Rettili 700 esemplari, 60 specie circa — Pesci 500 esemplari circa 150 specie. Il numero degli invertebrati non è ancor giunto a nostra notizia mentre se ne stanno facendo le tabelle. Lo stesso dicasi per la numerosa collezione di piante, già stata consegnata in mano al sig. Emilio Marencchi di Firenze, intimo del Beccari e nostro Socio.

(2) Il progetto inviato dal Beccari venne accolto col desiderato favore, giacchè le spese necessarie per mandarlo ad effetto fatte conoscere dal Baron Podestà Sindaco di Genova al Consiglio provinciale ed alla Giunta, le due rappresentanze votarono, la prima L. 5,000 o la seconda L. 10,000, le quali vennero immediatamente inviate al viaggiatore in Batavia. Di più il sindaco, col mezzo del marchese Doria, faceva esprimere al Beccari l'intenzione di supplire colla sua borsa particolare al di più che potesse venire impiegato nella spedizione che stava organizzando. — Possa il nobile e generoso esempio dato dalla provincia e città di Genova trovare imitatori per un progetto che si sta ora studiando dalla nostra Società per una spedizione scientifica nell'Africa equatoriale!

cacciatori che aveva Rosemberg e posso distribuirli nei vari gruppi d' isole. Così a Batanta posso avere la desiderata *Osidiphaps*, le due specie di *Diphylloides*, oltre la *Paradisea rubra* e la *Seleucides alba*. Uno dei miei cacciatori conosce benissimo tutte coteste specie che vi ha ucciso e preparato per Rosemberg. Posso andare o mandar gente a Jobi e alle altre isole della baja di Geelwink, che adesso sono accessibilissime, ed avere la *Goura Victoriae*, l' *Astrapia nigra* e l' *A. carunculata*. Di queste due specie mandami dei lucidi e l'indicazione dei colori che facilitano moltissimo il ritrovamento. In generale, degli uccelli che ti preme avere, manda sempre un lucido. I nativi riconoscono benissimo le specie anche da un semplice contorno. Io poi mi propongo una fermata sul monte Arfak per avere le specie di D'Albertis, ed una grande escursione alle foci dell' Amhermo per cercare di penetrare nell'interno. Siccome però questo tentativo potrebbe riuscire in un fiasco, prima d'avventurarmi riunirò tanto di collezioni da compensare almeno le spese e l'aspettativa, le metterò in condizioni da poter giungere in buono stato in Europa qualunque cosa avvenga, e poi all'assalto. Dell' *Otidiphaps* non ho ricevuto mai il disegno che mi sarebbe utile avere, per essere sicuro di non ingannarmi; dalla descrizione mi sembra riconoscerlo in un individuo avuto da Albertis a Hatam. Del *Dasyptilus Pecquetii* ne ho visto vari individui; esso è abbondante sul monte Arfak e si trova pure a Salwatti. Troverai tre individui di *Nasiterna* fra gli uccelli di Key. La *Tanysiptera nympha* si trova a Sorong e D' Albertis ne ha avute due; io ne ho varie pelli mutilate a Makassar.

Adesso ritorniamo a Celebes. Non sono ancora riuscito a partire per la mia corsa, ma coi Malesi bisogna fare come colle nespole. Col tempo e colla paglia si maturano. Solo mi dispiace perdere un tempo tanto più prezioso quanto più vedo assottigliarsi le mie risorse. Riguardo al luogo scelto ti ho prevenuto; è appunto il braccio S. E. che sarà il teatro delle mie ricerche. Non ho ancora fatto conoscenza con gli uccelli di Celebes per cui molti di quelli che mi nomini non potrei riconoscere nemmeno genericamente. Quando la conosci, mandami sempre l'indicazione esatta del luogo ove l'uccello è stato ucciso; giacchè siccome spessissimo ritrovo le genti che hanno procurato gli animali agli altri viaggiatori, mi è possibile così di avere le specie da essi inviate. Disgraziatamente questa volta non ho potuto trovare preparatori e sarò costretto a cominciare dall' A. B. C. Ho da aggiungere una notizia ornitologica. Qui a Makassar vi è un signore che possiede vivi già da lungo tempo un individuo maschio di *Paradisea papuana* ed uno pure maschio di *P. apoda*. Sono tenuti separati in due gabbie dove possono muoversi e svolazzare con libertà e sono nutriti con cavallette vive. Io sono stato a vederli alcuni giorni fa e li ho trovati assolutamente privi delle lunghe penne

che formano il loro principale ornamento; dipiù anche le penne della gola e della fronte osservai che si erano diradate molto, annunziando di cadere completamente poco alla volta. La perdita delle penne *di gala* comincia nel novembre al principio del Monsone di N. E. ossia della stagione piovosa, durante la quale, vale a dire per circa sei mesi, non vengono rimpiazzate. Solo alla fine d'aprile o ai primi di maggio gli uccelli del Paradiso si rivestono del loro splendente abito di nozze come nelle foreste del loro paese nativo. Questa notizia ho creduto potrà interessarti perchè Wallace ha creduto che gli uccelli del Paradiso non perdessero le penne lunghe che durante l'epoca della muta; esse sono invece la loro *clamide nuziale* che indossano solo all'epoca dell'amore.

AL DOTTORE RAFFAELLO GESTRO — GENOVA.

Makassar, 15 gennaio 1874.

Carissimo amico.

Nell'aspettativa sempre di partire non posso far nulla, il tempo non passa mai, l'ora dei pasti, la mia sola risorsa di Makassar, è sempre attesa con impazienza frammezzo a lunghi sbadigli, indizii di un appetito prepotente. Il mio sangue non è più inacquato, sono bene in forza, e non vedo l'ora di procurarmi con la mia carabina omeriche bistecche di bufalo, di cervo, di antilope, di cinghiale a Frandari che mi vien descritto come l'Eldorado del cacciatore. Quanto mi dispiace trovandomi così bene di salute non potere andare adesso alla Nuova Guinea! Ma spero bene; bisogna che cotesto viaggio riesca ed io vi porrò tutto l'impegno e tutto l'amor proprio possibile. È una rivincita che mi occorre dopo due assalti infruttuosi. Chi la dura la vince e questa volta non partirò con cattivi presentimenti, ma solo e con piena fiducia. Se non fosse stato per risparmio, sarei già da un mese e mezzo a Kandari ed avrei preso per mio conto una barca, invece di andare come passeggiere sopra di un Prabù. Faccio quel che posso ma i miei mezzi sono troppo limitati e quindi anche le collezioni lo sono per necessità. Qui a Makassar ho raccolto circa 3000 coleotteri. Sono quasi tutti presi la sera al lume e vi troverai graziose specie di *Carabici*, *Idrocantaridi* e soprattutto *Pselafidi*.

Ho osservato che le pillole di chinina se sono dure spesso passano dall'intestino indigerite e sono evacuate intiere; ciò è quasi sempre il caso quando la febbre è accompagnata da diarrea e molto più se da dissenteria. Quindici *grani inglesi* di chinina sciolti nell'acqua acidulata con acido solforico presi

in una sola volta troncano come per incanto la febbre. Le pillole fresche sono sicure quanto la soluzione ma meno pronte nell'effetto. Con un poco d'esperienza uno si accorge dell'avvicinarsi della febbre, alcune ore prima dell'accesso, il quale può essere impedito se la chinina è presa in tempo (nella dose indicata e sempre in una sola volta), ed in ogni caso se l'accesso avrà luogo, sarà sempre diminuito di intensità. Un'altra dose simile dev'esser presa sette od otto ore prima del momento in cui si suppone debba venire il secondo accesso. In questo modo mi son sempre liberato dalla febbre quando ne sono stato attaccato io od i miei uomini. E *mai* ho avuto a sperimentare un terzo accesso. Bene spesso però dopo un mese o due la febbre ritorna ed allora occorre cominciare da capo. È utilissimo, anzi necessario, nei casi che la febbre sia accompagnata con costipazione o diarrea, un purgante. Allora soglio ordinariamente impastare colla chinina della polvere di Rabarbaro invece della farina. Secondo me poi, è uno sbaglio di dare la chinina a piccole dosi e ripetute d'ora in ora. Ciò mi fa l'effetto di essere invitato ad un desinare e mangiare la minestra alle dodici, il lessò alle due, la pietanza alle quattro e via di seguito; non sarei mai sazio e non sarei mai ben nutrito. Ho osservato che anche gli indigeni prendono spessissimo la febbre a causa di lunga esposizione al sole. Nel più dei casi le febbri di questi paesi sembrano prodotte più da irritazione cerebro-spinale che da azione di miasmi. Ed in quest'ultimo caso i miasmi non sarebbero che alcuni gaz che agirebbero esattamente come un gas velenoso. Da alcune osservazioni mi sembrerebbe anche che l'altezza del terreno sul livello del mare influisca sulla facilità di prender la febbre. Ho osservato che spesso i miei uomini ne furono attaccati lavorando in una piccola barca (al sole), vale a dire quasi al livello del mare, mentre in generale su barche di alto bordo gli indigeni non prendono la febbre. Io la presi due volte cercando alghe a bassa marea. I paesi che hanno il terreno per una grande estensione all'ingiro diboscato sono in generale sani, ancorchè vi siano acque stagnanti in gran quantità. Questo è il caso di Makassar. Un diboscamento recente porta la febbre nelle vicinanze. Quantunque le dosi di chinina che uso di adoprare siano assai forti, pure in complesso esse sono inferiori a quelle che usano somministrare i medici nelle Indie olandesi, ma questi danno piccole dosi alla volta e ripetute lungamente. Gli effetti di una fortissima dose sono ben sensibili, ma non mi pare che mi abbiano nociuto. Quando avevo il vajuolo con una febbre che segnava 42° sotto l'ascella, dopo una forte dose di chinina, ho avuto un'irrequietezza grandissima. Camminai su e giù per il ponte del bastimento tutta una nottata quantunque piovesse e tirasse vento; non riescivo a prender sonno e mi passavano continuamente per la testa quantità di immagini, di fantasmi, di illusioni e di castelli in aria, che quantunque ad occhi aperti ed in moto, non

riuscivo a scacciare. La febbre però è scomparsa e quantunque fossi coperto di pustole da capo a piedi non sono stato coricato un sol giorno e sono stato sempre in coperta dormendovi pure. Sarà dunque la chinina che mi ha trascinato per riconoscenza in questa lunga tirata.

Voi altri vi fate una idea falsa della ricchezza animale delle isole ad oriente di Giava e di Borneo. Convien tirar una linea di limitazione che passa fra mezzo Borneo, Celebes, Bali e Lombok; tutte le terre ad occidente di questa linea sono immensamente ricche di forme zoologiche e botaniche, quelle ad oriente invece sono relativamente povere. Io son certo che il numero di specie nuove di rettili, p. es., che restano da scoprirsi in Borneo, supera di gran lunga il numero totale di tutte le specie scoperte e da scoprirsi alle Isole Aru e forse di tutte quelle della Nuova Guinea. Come pure son certo che troverei maggior numero di specie di piante nuove a Borneo, che ho di già visitato per tre anni, che specie effettivamente nuove o conosciute in qualunque isola delle Molucche. La causa secondo me consiste in ciò, che i paesi ad occidente della linea indicata sono stati in diretta connessione con il continente asiatico per lunghissimo tempo e sono quindi parte di uno dei centri più importanti della vita animale e vegetale, mentre le isole ad oriente della stessa linea hanno forme zoologiche e botaniche che io chiamerei d'immigrazione. Per spiegar mi, supponi che la Corsica e la Sardegna, che adesso oltre ad avere una gran parte delle forme proprie al continente ne hanno delle loro speciali, e che quindi si trovano esattamente nelle medesime condizioni di Borneo, Sumatra e Giava rispetto all'Asia, vengano ad essere completamente sommerse, o non ne rimangano deserte che le cime delle più alte montagne, e che in fine dopo che tutti gli esseri terrestri che vi erano nelle parti sommerse fossero stati distrutti, queste parti si risollevarono di nuovo sul livello delle acque le piante rimaste vive nelle sommità non tarderebbero a popolare i terreni nuovamente emersi adattandosi a vivere nelle nuove condizioni che a loro sono state fatte assieme a quelle i di cui semi, per una causa o per l'altra, potranno arrivare sui nuovi terreni. Il medesimo ragionamento può farsi per gli animali, e per conseguenza in tal caso la Corsica e la Sardegna si troverebbero ad avere alcuni degli antichi abitanti si animali che vegetali, più tutto ciò che il vento, le burrasche e le correnti vi avrebbero portato. Gli uccelli sarebbero quelli dei paesi circonvicini, ma probabilmente scarsi di specie e di tipi differentissimi appartenenti a molti generi; scarsissimi i mammiferi ed i rettili. Questo è appunto il caso delle Isole ad oriente di Borneo e di Giava. In quasi tutte coteste isole si trovano indizi di una connessione ad un tempo remoto fra l'Asia e la Nuova Guinea. Le stesse specie di piante che ho altre volte indicato crescere sulle sommità delle montagne della Nuova Guinea, alle Molucche, a Borneo e nella penisola

di Malacca ne sono una prova evidente. Ho pure detto che la più gran parte delle specie delle Molucche ed isole papuane sono piante a tipo malese con frutti che possono essere trasportati dal vento, dalle correnti marine o dagli uccelli. Moltissimi vi sono i generi ma scarsi nel numero delle specie. Tutti i criterii ci convincono che trattasi di una flora d'immigrazione. Lo stesso, salvo le condizioni differenti dovute ai mezzi di locomozione, si riscontra negli animali. La conclusione quindi è che mentre Borneo, Giava e Sumatra presentano un inesauribile campo alle ricerche del naturalista a causa del lunghissimo lasso di tempo dacchè esse si trovano nelle condizioni attuali e per la loro più o meno prossima contiguità col continente asiatico; invece le isole più orientali non essendo state da lungo tempo in diretta connessione con esso continente e per i grandi cambiamenti che dovettero subire nelle loro porzioni emerse, sono state soltanto popolate dagli esseri che per puro caso vi son potuti capitare e che il loro modo di locomozione ha permesso di giungervi. Per quel che riguarda la Nuova Guinea è interessante notare che io vi ho trovato meno tipi australiani che a Borneo stesso, e che mentre la flora è assolutamente a tipo malese, gli animali sono australiani. Non mi fa dunque meraviglia che in fatto d'insetti si continui a scoprire cose spettacolose a Giava, e d'altra parte non bisogna aspettarsi dalla Nuova Guinea una simile ricchezza; ne si potrà mai paragonare la varietà delle collezioni che uno può fare nelle isole della Sonda con quelle che in egual corso di tempo si possano radunare nelle Molucche e nella Papuasìa.

AL MARCHESE GIACOMO DORIA.

Makassar, 15 gennaio 1874.

Non riesco a partire per Kandari; il nakoda del prahu mi conduce per il naso di settimana in settimana Non ti preoccupare della mia salute; mi sento adesso perfettamente in forza ed ormai conosco i riguardi che occorre osservare per non soffrire gli effetti del sole. A Makassar ho fatto poco; avrei potuto visitare i luoghi circonvicini, Maros, p. es., ma avrei speso troppo e con pochi risultati essendo luoghi visitatissimi e popolati. . .

Riguardo ai rettili di Aru ti posso assicurare che ho avuto tutte le specie che ho visto; ciò che non possiamo dire di Borneo, dove per quel che riguarda i Saurii ti ricorderai che tutti i giorni si vedevano specie nuove che poi non si riusciva più a ritrovare. Ti accludo un frammento di un giornale olandese dove senza complimenti si fanno conoscere i sospetti che si hanno

a mio riguardo. Di non essere ben gradito alle autorità olandesi me ne ero accorto da un pezzo, ma non avevo prove sufficienti che la causa fossero i miei viaggi *con scopo politico*. Qui sotto troverai la traduzione dello squarcio che mi riguarda e tu stesso potrai giudicare ciò che posso aspettarmi dal governo olandese.

Io del resto ho preso il partito di non curarmi di loro (delle autorità) almeno finchè non succeda qualche scandalo. Così contro tutte le abitudini non sono andato a far visita al governatore di Makassar. Alcuni giorni dopo il mio arrivo mi fu detto di presentarmi alle autorità. Vi andai e mi furono domandate le carte; ho mostrato il mio passaporto. Ad Amboina esso fu trovato insufficiente ma qui è bastato, e cosa da far ridere le ostriache, m'è stato vidimato « *buono per Kandari*. » A Kandari non vi è nemmeno un indigeno (non dico un olandese) che sappia leggere. Gli abitanti ad eccezione di quei pochi che si trovano alla costa, sono cacciatori di teste e probabilmente non hanno visto mai un europeo. Se poi qualche raccomandazione mi è utile, è appunto quella di non essere olandese. Se faccio conoscenza con qualcheuno immediatamente mi si parla di colonie. Qui a Makassar difficilmente potrei persuadere qualcuno che non ho affatto missione governativa. Eppure mi sembra di non aver fatto della politica davvero. Non so se ti ho raccontato la burlatta che ho fatto ai commissari olandesi che sono andati a prender possesso di Karas e Kapaor dopo che noi vi facemmo visita. I capi Papua, quando noi ci disponevamo a partire da Kapaor, vennero a domandarci delle bandiere e delle lettere per farsi riconoscere in seguito da altri bastimenti europei che capitassero fra di loro. Non avevo bandiere da dar loro, ma li contentai bene nelle lettere. Ognuno ebbe la sua con una grande envelope col nome del capo al quale veniva consegnata scritto sopra di essa. Quando i commissari olandesi sono arrivati a Kapaor, i Papua sono andati a bordo del vapore ed hanno presentato le mie lettere. Mi immagino il viso dei commissarii che probabilmente hanno creduto per un momento di esser arrivati troppo tardi e di trovare nelle mie lettere le patenti per i Capi, ma nella busta non vi erano che delle grandi etichette dorate tolte a qualche pezza di Madapolan, delle ricevute di qualche negoziante migliore con grandi arabeschi, ecc ecc..

Maclay è giunto ad Amboina e siccome è caldamente raccomandato dal governatore generale, la sua spedizione andrà a gonfie vele.

Ma, ne dimenticavo una bella. Una lettera scrittami da Sydney dal comandante della « Vittor Pisani » e diretta ad Amboina, ed una del cav. Giordano proveniente da Singapore sono state rimesse *dalla posta, nelle mani* del sig. Kraal, aperte.